

UNALENTE SUL TERRITORIO DI VERGHERETO:

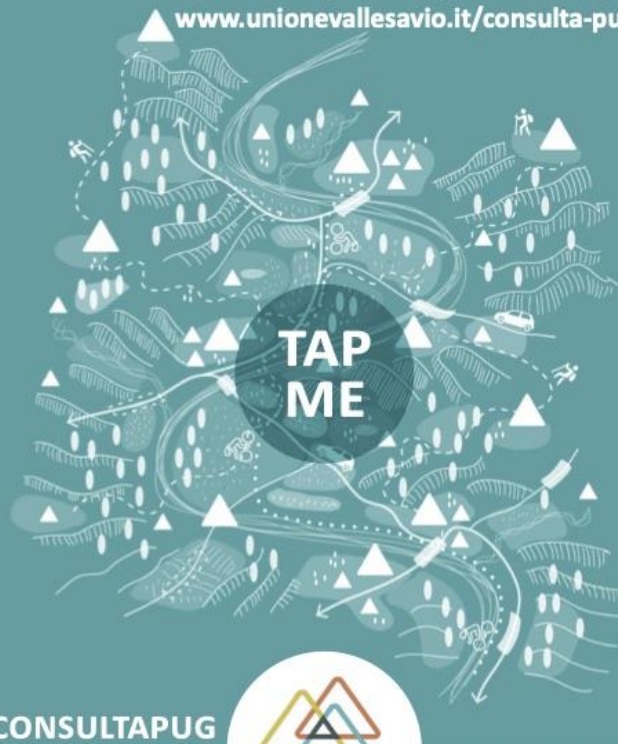
Alfero

Parco del Casone ore 18.30

Giovedì 8 luglio 2021

*Per motivi organizzativi si raccomanda di iscriversi
all'evento compilando l'apposito modulo su:*

www.unionevallesavio.it/consulta-pug



#CONSULTAPUG



PERCORSO PARTECIPATIVO PUG E DI CONSULTAZIONE LR24/17

BAGNO DI ROMAGNA | MERCATO SARACENO | VERGHERETO



**UNIONE
DEI COMUNI
VALLE
DEL SAVIO**

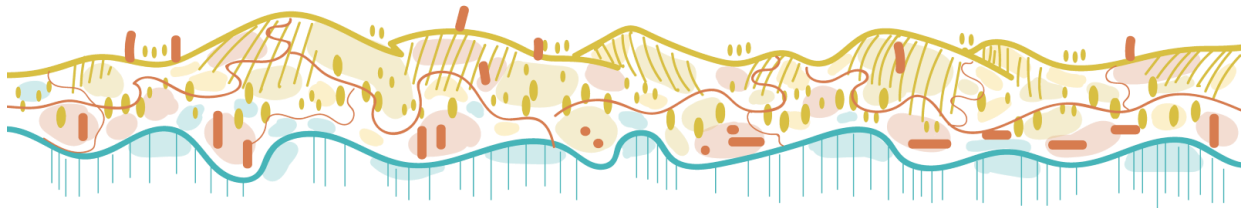
PUG

UNALENTE SUL TERRITORIO. FOCUS SULLE STRATEGIE

4_Alfero

Report dell'incontro pubblico dell'8 luglio 2021

Parco del Casone, Alfero, ore 18.30



Partecipanti: Roberta Biondi (Ufficio di Piano), Enrico Salvi (Sindaco), Ivan Mancini (Consigliere comunale), Giancarlo Bucherini (Capogruppo minoranza), Nicola Soldati (geometra), Romano Giovannetti (cittadino pensionato), Simone Bravi (studente Architettura), Emanuele Iami (studente architettura), Patrizio Bernabini (ingegnere), Nico Mosconi (Azienda metalmeccanica)

Facilitatori: Enrico Brighi, Stefania Proli

L'incontro è iniziato con una introduzione a cura dell'arch. Biondi, che ha illustrato i principali punti di innovazione del nuovo strumento di pianificazione comunale (PUG) introdotti dalla LR24/2017. Roberta Biondi ha inoltre sottolineato come l'impianto delle strategie sia stato definito recependo le direttive EU, declinandole sul territorio a partire dalla situazione emersa nel Quadro conoscitivo diagnostico.

L'incontro, dato il numero dei partecipanti, è stato gestito con un tavolo unico, durante il quale sono state ripercorsi gli obiettivi generali delle diverse strategie del PUG, chiedendo ai partecipanti su quali punti soffermare maggiormente la discussione, in base alle emergenze del territorio.

In generale si registra grande preoccupazione per alcune questioni:

lo **spopolamento** e le ragioni che hanno portato nel tempo ad un suo incremento;

la **tutela e la manutenzione del territorio rurale**, con particolare riferimento alle criticità generate dalle estese aree boschive, dall'ampio sistema di vincoli e dalle esigenze dell'agricoltura;

il **sistema normativo complesso** che non agevola il recupero (con cambio d'uso) del patrimonio edilizio.



RESILIENZA

Emerge in primo luogo la necessità di rivedere in maniera organica il sistema di vincoli e tutele a cui è sottoposto il territorio rurale. Si richiede di **studiare approfonditamente i confini delle aree soggette a dissesto idrogeologico e/o altri vincoli di tipo ambientale**, per “sbloccare” il patrimonio che ricade nel rischio. Nello specifico si lamenta l'eccessiva **rigidità** e genericità **della pianificazione sovraordinata** nell'attribuzione delle aree sottoposte a tutela che si scontra con la realtà di fatto e le specifiche situazioni del territorio, impedendo eventuali interventi o azioni utili per i proprietari terrieri.

Uno dei temi maggiormente affrontati è quello relativo alla **cura di fossi e scoli nell'area della castagneta**. L'intervento pubblico risulta insufficiente e serve la **collaborazione dei proprietari** per la pulizia di fossi e scoli privati. In questa prospettiva sono emerse due criticità:

il **rapporto con la forestale**, che interviene in chiave sanzionatoria, redigendo numerosi verbali che disincentivano l'iniziativa privata;

la **reperibilità di numerosi proprietari terrieri** (conseguenza dell'abbandono/spopolamento avvenuto dal secondo dopoguerra) che non si occupano più delle aree, contribuendo con il loro disinteressamento ai fenomeni di dissesto.

Vista la complessità della gestione della rete scolante, si riconosce la possibilità di progetti/interventi che possano essere gestiti a partire dall'**apporto dei Fondi regionali** ma completati e integrati **con la collaborazione dei privati**. In una logica di superamento della distanza fra pubblico e privato si ritiene dovrebbe essere individuato un **soggetto che coordini e gestisca il tema della tutela e della cura del territorio rurale** e gli interventi da eseguire. La forma del consorzio potrebbe essere, in generale, un'opportunità per avere accesso a fondi e progetti strategici e, nello specifico, per tutelare la castagneta.

Tutti si trovano d'accordo sul fatto che il presidio rimane la migliore strategia di mantenimento del territorio pertanto uno dei primi aspetti da risolvere è quello dello **spopolamento** e dell'**abbandono**.

In merito all'aspetto vincolistico che “congela” lo spirito d'iniziativa, diminuendo l'attrattività del territorio, si insiste sulla possibilità di **verificare i vincoli sovraordinati “alla scala attuativa”**: controllare la **specificità delle situazioni** con **indagini appropriate**, rispetto a quanto è stato cartografato dagli strumenti sovraordinati (elaborati a grande scala, quindi con minor dettaglio e maggiore approssimazione). Resta molta perplessità sulla resistenza dimostrata su questo aspetto da Regione ed Ente di Area Vasta, non particolarmente aperte a concessioni e rettifiche, pertanto servono **norme ad hoc per superare i vincoli sovraordinati**, rettificando situazioni inesistenti (come nel caso della restituzione cartografica delle frane quiescenti).

Ultimo tema affrontato in chiave ambientale è quello del **bosco**, che continua ad estendersi di anno in anno sottraendo terreni dedicati al pascolo e all'agricoltura. Questo fenomeno è difficilmente arginabile e le aree boschive, in quanto oggetto di tutela, risultano **escluse da ogni forma di sfruttamento**, non potendo rientrare nel computo della SAU e della UBA. Per questo motivo sarebbe utile promuovere un una forma di tutela che preservi le aree a pascolo e seminativo dall'avanzamento del bosco.

In riferimento all'obiettivo **rigenerazione della città esistente** sono emerse criticità sia in ambito residenziale, sia in quello produttivo.

Dal punto di vista **residenziale** sono apparse **difficoltose le trasformazioni del patrimonio esistente**, molto del quale di carattere storico, a causa della **mancata ottemperanza ai requisiti dimensionali e igienico-sanitari**. Servirebbe inserire negli strumenti urbanistici delle **deroghe sui cambi d'uso nelle abitazioni private** (vedi i rapporti aeroilluminanti) per rendere comunque abitabili locali del patrimonio esistente non rispondenti ai requisiti. Visto che le innovazioni tecnologiche permettono oggi di sopperire a tali carenze sarebbe utile, in accordo con l'AUSL, **rendere più flessibili norme e regolamenti sul patrimonio esistente**, tenendo in considerazione delle necessità dei territori e introducendo **premialità e deroghe per il recupero**. Sarebbe utile rivedere anche le **dimensioni minime degli alloggi**, in particolare per quelli temporanei (che potrebbero essere più piccoli), la cui richiesta è in aumento.

Rispetto alle **attività produttive** è emersa la necessità di introdurre **norme per incentivare lo sviluppo delle attività**, che devono avere la **possibilità di espandersi**. Per questo sono state spiegate le possibilità garantite dalla nuova LR e il sistema delle premialità per interventi di demolizione/ricostruzione. In **ambito rurale** servono invece **servizi per l'abitare e l'accoglienza turistica** (parcheggi).

QUALITÀ, INNOVAZIONE E INCLUSIONE

Il territorio di Verghereto, nonostante le evidenti qualità naturalistiche, appare oggi ancora **poco attrattivo** per viverci o insediare un'attività. Si riconosce che la qualità della vita dipende prettamente dalla presenza di **servizi e opportunità di lavoro**.

Il problema più sentito dagli abitanti rimane quello dell'**isolamento**. Una prima soluzione potrebbe essere garantita dalla **transizione digitale** con interventi di **potenziamento della rete**. Si sente la mancanza di una **connessione veloce** (fibra ottica) che potrebbe fungere da supporto al lavoro a distanza. Lo **smart working** costituirebbe, infatti, una possibile **strategia per contrastare l'abbandono** e lo **spopolamento** di questo territorio (paesi, borghi e case sparse). Negli ultimi tempi si sta riaccendendo l'**interesse per le seconde case**, ma è necessaria garantire una buona connessione internet.

Altro aspetto sensibile è quello dell'**accessibilità ai servizi di prossimità**. Ad Alfero si sente la necessità di avere **servizi/presidi medici** (almeno la presenza del medico di base un giorno a settimana) e di una **palestra**, accessibile anche in orari extra-scolastici dai residenti (in particolare anziani). È in corso un progetto per rigenerare l'ex convitto della Curia in questa direzione, in collaborazione con i privati. Per incentivare le relazioni tra i **ragazzi** si ipotizza di **rigenerare immobili dismessi** per ospitare **sale in cui incontrarsi e frequentare lezioni scolastiche** (a distanza). È in corso un progetto per realizzare un centro sociale polivalente per le famiglie alle Balze nella vecchia scuola.

Dal punto di vista produttivo, si riconosce la principale vocazione agricola e zootecnica ma si riscontrano ancora **criticità** derivanti dall'**apparato normativo**. I **vincoli ambientali** sono ritenuti **eccessivi** e non sempre giustificati e non consentono alle attività di espandersi e realizzare legittimamente **spazi idonei per lo stoccaggio** (vedi Tunnel in Trentino), disincentivando così lo spirito d'iniziativa. La graduale **scomparsa di allevatori** è da imputarsi anche al fenomeno del **ripopolamento del lupo**, che ha portato alla perdita di molti capi di bestiame e all'assenza di certezze rispetto agli interventi sul territorio.

Si riconosce la necessità di interventi per favorire la filiera. Le aziende zootecniche (allevamento vitelli), molto diffuse nella zona, faticano a reperire il prodotto a prezzi competitivi.

Le **aziende agricole** sono ritenute la principale forma di **presidio per la difesa idrogeologica**. Nello specifico per **promuovere un'agricoltura sostenibile** e la **multifunzionalità delle aziende** si suggerisce di **rivedere**:

i minimi dimensionali dell'azienda agricola previsti dalle norme;

la definizione dell'Unità di Bestiame Adulto (UBA) introducendo nella computazione della superficie non solo i terreni effettivamente coltivabili ma anche le aree boschive (che potrebbero essere più redditizie).

Oltre a ridurre i minimi dimensionali si suggerisce di **riconoscere premialità edificatorie**. Gli imprenditori sono, infatti, troppo penalizzati da una definizione di SAU che non è calata sulle caratteristiche fisiche del territorio e da un sistema di vincoli troppo elevato che inibisce l'imprenditorialità (fiumi, fossi, frane quiescenti, bosco, aree SIC).

BENESSERE E ATTRATTIVITÀ

Rispetto all'**obiettivo di diversificare l'offerta turistica e prolungare la stagione** è emersa nuovamente la necessità di **intervenire sullo spopolamento** come premessa a qualsiasi altra azione. Sono necessarie **misure di sostegno ai giovani** per farli restare sul territorio e lavorare con il turismo. Si evidenzia un inevitabile intervento del pubblico, in modo che in cambio venga offerto ai giovani un adeguato **l'accesso ai servizi**.

Emerge una spiccata sensibilità verso il tema del **recupero del patrimonio edilizio abbandonato** per promuovere **nuove forme di ospitalità ai turisti**. In relazione a questo obiettivo viene illustrato un nuovo progetto in corso di studio con il Comune di Sarsina per il **recupero di Castel d'Alfero**.

Rispetto all'accoglienza turistica viene espressa la **difficoltà a realizzare chioschetti** vicino ai punti di interesse paesaggistico (es. Cascate dell'Alferello) a causa dei **vincoli troppo stringenti**. In generale è sentito il bisogno di **agevolare lo sviluppo di servizi diffusi**.

Si evidenzia l'importanza di **promuovere nel territorio** un sistema di **percorsi per la mobilità lenta**. A riguardo sono evidenziate **difficoltà nella realizzazione di piste ciclabili** che si trovano in aree SIC e/o protette (a causa del sistema dei vincoli troppo restrittivo).